

# LUCI SPARSE

Assunta Antonini

Laura Biffoni

Márcia Bonissi Martinelli

Maria Patrizia Calabresi

Carla Ciardo

Tommaso Clementi

Donato Maria de la Fuente

Marco Magnani

Matteo Mazzoni

Marco Nassisi

Ernesto G. Pansini

Grazia Porfido

Maurizio Rana

Paolo Ranieri

Generoso Ronga

Martina Sandionigi



# Luci sparse

## 9

ASSUNTA ANTONINI  
LAURA BIFFONI  
MÁRCIA BONISSI MARTINELLI  
MARIA PATRIZIA CALABRESI  
CARLA CIARDO  
TOMMASO CLEMENTI  
DONATO MARIA DE LA FUENTE  
MARCO MAGNANI  
MATTEO MAZZONI  
MARCO NASSISI  
ERNESTO G. PANSINI  
GRAZIA PORFIDO  
MAURIZIO RANA  
PAOLO RANIERI  
GENEROSO RONGA  
MARTINA SANDIONIGI



**PAGINE**

© 2020 by Pagine s.r.l.  
via Gregorio VII, 160 – 00165 Roma  
Tel. 06/45468600  
E-mail: [info@pagine.net](mailto:info@pagine.net) [www.pagine.net](http://www.pagine.net)  
Collana diretta da Maida Rocci

## INDICE

PREFAZIONE	5
ASSUNTA ANTONINI	19
LAURA BIFFONI	26
MÁRCIA BONISSI MARTINELLI	33
MARIA PATRIZIA CALABRESI	40
CARLA CIARDO	47
TOMMASO CLEMENTI	54
DONATO MARIA DE LA FUENTE	61
MARCO MAGNANI	68

MATTEO MAZZONI	75
MARCO NASSISI	82
ERNESTO G. PANSINI	89
GRAZIA PORFIDO	96
MAURIZIO RANA	103
PAOLO RANIERI	110
GENEROSO RONGA	117
MARTINA SANDIONIGI	124

# Luci sparse

## PREFAZIONE

*Luci sparse*, il bel titolo di questa nuova collana di poesia, fa venire in mente un'aura e una vocazione classicheggianti, nella fattispecie rievocandoci di grazia una soffusa immagine petrarchesca (“Erano i capei d'oro a l'aura sparsi/che 'n mille dolci nodi gli avolgea, /e 'l vago lume oltra misura ardea/di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi”)...

Eppure, *ex contrario*, ma per egualmente felice sprezzatura moderna, scenografia convulsa e trafficata da metropoli rutilante, cosparsa e irradiante di luci artificiali, ci convoca magari e invece dentro o di fronte alla tipica megalopoli americana, con lo *sky-line* che si illumina come un videogiochi di stress automobilistici, grandi insegne stradali, manifesti pubblicitari e allegri patemi newyorkesi...

Oh, ci vorrebbe un poeta insieme modernissimo e allietante come Manuel Vázquez Montalbán! (Barcellona 1939, più noto come celebre autore dei romanzi polizieschi che hanno per protagonista l'investigatore Pepe Carvalho), che tra *Memoria e desiderio*, racconta non meno fascinosamente di Italo Calvino non *Le città invisibili* ma anche distinguerci, per dovere d'intensità, comunicazione, ma anche rarefazione emotiva, oasi e labirinto fra tempo e spazio, mito e realtà, prosa e per l'appunto poesia della vita, nella vita...

.....

ogni cammino usciva dal labirinto  
presentiva  
città senza al di là né tempo  
o in suo difetto  
una riuscita ti annunciava perfetto  
e le ombre erigevano paesaggi  
strade molli e alberi sonori  
nubi cariche di piogge dolci

# Luci sparse

sole di inverno menzogna dell'estate  
oh città della pienezza  
che cementavi speranze  
negli dèi e nei segni

Sempre mi colpisce come, al di là delle emergenze cronachistiche e dei rimbalzanti echi mass-mediatici, non sia la Rete digitale terrestre, il Web quotidiano, cioè la ragnatela globale, per acceso paradosso, a raccontarci e riscattarci *emotivamente*, ma semmai proprio l'incrociarsi, il pigro o convulso passeggiare e vagare, soffrire od oziare poetico che riguardano molti, così tanti di noi – casualmente o meno – capaci di affidare proprio ai versi i nostri sogni e bisogni segreti, la nostra insaziabile, fisiologica fame di *fabula* e di visioni... Visioni non meno interiori che fenomenologiche, diciamo pure *veristiche* per quel poco che oramai significa, al di là dei verbali assicurativi degli incidenti stradali.

La poesia è un incidente invece preziosissimo, ci fa sbattere con le emozioni, tamponare emozioni.  
Per fortuna quasi mai ci si fa male – e comunque è meglio esplodere o implodere, emotivamente, che disseccarsi in un deserto metaforico d'inedia, di noia mortale e clamorosa solitudine.  
Ancora dal poemetto di Montalbán, più caustico e melanconico d'una diagnosi infausta al più importante dei nostri... organi: ebbe-  
ne sì, l'anima:

.....

ma solo sarai libero arrivando a Memoria  
la città dove abita il tuo unico destino  
il freddo attende al di là delle patrie  
al di là dei nomi conosciuti  
i gesti

.....

## Luci sparse

Organo, corpo, pianeta, l'anima è per ogni poeta un misuratore di estasi così come di dolori; un pantografo che sgeometrizza gli istanti, ed una profilatura di fuoco, una pirografia che ritrae ogni scena della nostra vita in una risultanza definitiva e oramai immutabile.

Anima e corpo abitano la nostra poesia – che al contempo li abita, ubbidisce a entrambi.

Le varianti vengono dopo ma insieme, catalizzate a fondersi, innervare. E sono la Storia, il Linguaggio, le radici del Mito, cioè del Sacro... E naturalmente, la deriva dell'Inconscio – non meno preziosa dello Stile che si vorrebbe poter, saper controllare, quando un'immagine ci chiede d'essere adottata, un verso fermato, e la pagina diventa casa e snodo, metropoli e poi sua periferia: talvolta terra di nessuno, *no man's land*, addirittura eliotiana terra desolata, *waste land*; o viceversa florida, munifica oasi del Sogno. Semplicemente secondo il nostro umore – il pantone/colore della nostra fantasia, dell'estro rappresentativo che ci riguarda e rassomiglia. Vediamole – scorrevolmente ma una ad una, queste *varianti*. Storia, Linguaggio, Mito, Sacro, Inconscio. Sulla Storia ha forse detto parole definitive, ironiche e forse più sarcastiche che impegnate, proprio l'ultimo Montale, il già ultrasettantenne autore di *Satura* (1971), "liberal" si direbbe in America, colto, smagato ed affilato:

.....

La storia non giustifica  
e non deplora,  
la storia non è intrinseca  
perché è fuori.  
La storia non somministra  
carezze o colpi di frusta.  
La storia non è magistra  
di niente che ci riguardi.  
Accorgersene non serve  
a farla più vera e più giusta.



# Luci sparse

Niente a che vedere, si capisce, con l'*impegno* cruciale e puntiglioso d'un Franco Fortini, brechtiano autentico e inveterato, che assimilava *Poesia e errore*, ma specialmente inseguiva, argomentava "I destini generali":

Immortale io nei destini generali  
che gli interessi infiniti misurano  
del passato e dell'avvenire, pretendo  
che il registro non si chiuda  
anche per me che ora voce mozza vo,  
che volo via confuso  
in un polverio già sparito  
di guerre sovrapposte, di giornali,  
baci, ira, strida...

Il Linguaggio – mutarlo, sprezzarlo, smitizzarlo, trasmutarlo – è stata la parola d'ordine della neo-avanguardia (i *novissimi* come Sanguineti, Pagliarani, Giuliani, Porta e Balestrini).  
Ma anche il credo inesausto d'un grande poeta insieme moderno e classicista, temprato ma anche ironico, come Andrea Zanzotto:

.....

E le falci e le mezzelune e i martelli  
e le croci e i designs-disegni  
e la nube filata di zucchero che alla psiche ne viene?  
E la tradizione tramanda tramanda fa passamano?  
E l'avanguardia ha trovato, ha trovato?  
E dove il fru-fruire dei fruitori  
nel truogolo nel buio bugliolo nel disincanto,  
dove, invece, l'entusiasmo l'empireirsi l'incanto?

Il Mito mi richiama invece ai fasti (e alla vecchia amicizia) con un poeta come Giuseppe Conte (ligure, curiosamente perfetto omonimo dell'attuale *leader* di governo).

# Luci sparse

Ebbene, Conte già negli anni '80 chiedeva al Mito (e alla Natura divinante e divinata) una grande, visionaria purificazione emotiva e una fervida ansia, ansa immaginativa...

.....

Ma ci ritroveremo dopo, dopo  
le stagioni, dove l'amore è il sogno  
fanno nascere ancora  
come un figlio da un padre  
da una Montagna un Fiume.  
Su zattere di luce scenderemo  
insieme vedremo rive  
rocciose e ripide, canneti  
di porpora, isole  
invase dai colori dell'aurora. Viaggeremo  
oltre ciò che fiorisce e disfiora  
oltre il giorno e la sera  
la primavera e l'autunno.

Il Sacro – la Fede – è un discorso complesso. Laica o mistica, è una devozione assoluta eppure inossidabile, misteriosa e quotidiana insieme.

Poeti cristiani sono stati Betocchi e Luzi, a loro modo anche Pasolini e la Merini, entrambi, come ho già scritto, *usignoli della Chiesa Cattolica...*

Ma anche la devozione laica va rispettata, è un'altra forma di fede, un credo essenziale.

Lo riconosco, lo riconoscevo in poeti come Pagliarani e Volponi, Risi e Roversi, lo stesso Fortini.

E debbo un grazie, anche qui ad Antonio Porta, che fu il primo a stamparmi ma soprattutto a farmi capire che stile e umanità vanno di pari passo, e non c'è impegno che possa simularsi come merce

# Luci sparse

partitica, o peggio smanceria elettorale, se non ci fa palpitare e *credere* davvero a quei versi come destino e doni di tutti, per tutti.

Difficile dimenticare il Porta degli ultimi anni, la sua conversione a U all'interno dello stesso *sperimentalismo*, ma per tornare davvero a comunicare, entusiasta di *Invasioni* (1984) senza più astrattismi metaforici, forzature, slogature tra significante e significato:

Stamattina la radio: sono già pronte  
bombe per 250.000 Hiroshima  
ma il pericolo non è imminente.  
Rispondetemi, come può un poeta essere amato?  
Lo ricordo bene, Musil che scrive:  
“questa è la prima epoca della storia  
che non ama i suoi poeti”.

In questi giorni molti mi chiedono poesie,  
qualche motivo buono ci deve essere.

Il gran finale sarebbe per l'Amore – ma con l'Amore siamo sempre  
in debito, dobbiamo sempre adempierlo o ricordarci di farlo, di *onorarlo*...

“Da tempo ti devo parole d'amore” cantava Quasimodo, ridendosene, certo, delle esegesi o valenze *ermetiche* che la critica gl'infliggeva.  
E perfino l'ultimissimo Ungaretti, quello del *Taccuino del vecchio*, si vantava di accendere ancora sacrifici a questa divinità eterna e inossidabile, multipla, panica come ogni sguardo che abbracciare voglia la Bellezza tutta, la Bellezza di tutti, per tutti. Amore vitale fino alla Morte:

Somiglia a luce in crescita,  
Od al colmo, l'amore.  
Se solo d'un momento  
Essa dal Sud si parte,  
Già puoi chiamarla morte.

# Luci sparse

Poeti d'amore ce ne sono stati tanti e bravissimi, nel nostro ultimo secolo, il '900 da cui veniamo.

Ricordo, in dolce e frettolosa sintesi, Cardarelli e Gatto, Betocchi e Caproni, lo stesso Bertolucci, Pasolini anche molto – soprattutto quello giovanile e *furlano*, friulano:

## *Dansa di Narvès*

Jo i soj na viola e un aunàr,  
il scur e il pàlit ta la ciar.

I olmi cùl me vuli legri  
l'aunàr dal me stomi amàr  
e dai me ris ch'a lusin pegrìs  
in tal soreli dal seàl.

Jo i soj na viola e un aunàr,  
il neri e il rosa ta la ciar.

*Danza di Narciso* – Io sono una viola e un ontano, lo scuro e il pallido nella carne.

Spio col mio occhio allegro l'ontano del mio petto amaro e dei miei ricci che splendono pigri nel sole della riva.

Io sono una viola e un ontano, il nero e il rosa nella carne.

Ma l'Amore più lacerante e lacerato – ripensandoci – resta, ci appare oggi ancor più quello “al femminile”, testimoniato dalle donne sul filo della loro stessa esistenza, che era e fu sempre di scrivere come si vive.

Luminosissima zona d'ombra, *habitat* perfetto e inquieto, del resto (come ben sappiamo), travaglio sia del conscio che dell'inconscio...

Discorso interminabile, ma per fermarci alle voci italiane, citiamone almeno tre, diversissime una dall'altra, tre Grazie inquiete e a volte anche dissociate, drammatiche, non aspettando il canonico giudizio di Paride, ma liberando ciascuna un proprio autoritratto che degli

## Luci sparse

Adoni e degli Eroi, soprattutto diffidava, ne denunciava forse addirittura l'inanità, spesso l'ipocrisia, insomma la debolezza da finto, detronizzato (per fortuna) sesso forte.

Maria Luisa Spaziani (Torino, 1922), letterata assai colta e preparata, francesista di ruolo, veniva invece a suo modo dall'accademia; ma la sua tempra e scelta ispirativa le permisero liberi viaggi nelle oasi lontane o nei fitti boschi della poesia, con una felicità, sinestesia stilistica di rara genia:

Sotto la terra vibra l'officina  
febbrile di gennaio. In superficie  
nessun orecchio si impressiona. Eppure  
laggiù il fermento ci riguarda.

In noi inavvertito scorre il sangue  
dall'alba della nascita al morire.  
Non si lascia vedere se non quando  
dalla ferita urla il suo colore.

La seconda *prima inter pares*, Amelia Rosselli (nata a Parigi nel 1930), ha poi sempre costruito e confessato le sue poesie "amorose" (difficile aggettivarle solo come tali) sul filo d'una inquieta e spasmodica deriva psichica... *Lapsus* su *lapsus*, l'arte le fu insieme ferita e cicatrice, lenimento e condanna – metafisica, a tratti, surreale e dilaniata *pasionaria*:

La mente che si frena e si determina è un bel gioco.  
La cosmopolita saggezza è forse la migliore delle  
nostre canaste. La mente che si determina è forse  
un gioco fasullo? Convinta del contrario ponderavo  
le crisi interne del paese e osservavo affluire nel  
gran fiume della città una scatola di sardine.

# Luci sparse

Alda Merini (milanese, classe 1931), giungeva infine da una esperienza “manicomiale” così forte ed espressionista, da inciderle poi per sempre il sublime, allucinato *diario di una diversa*:

Gli inguini sono la forza dell'anima,  
tacita, oscura,  
un germoglio di foglie  
da cui esce il seme del vivere.  
Gli inguini sono tormento,  
sono poesia e paranoia,  
delirio di uomini.  
Perdersi nella giungla dei sensi,  
asfaltare l'anima di veleno,  
ma dagli inguini può germogliare Dio  
e sant'Agostino e Abelardo,  
allora il miscuglio delle voci  
scenderà fino alle nostre carni  
a strapparci il gemito oscuro  
delle nascite ultraterrestri.

*Luci sparse* – e altrettante ombre, cupi riflessi, recessi ed eccessi caravaggeschi. La poesia, come l'arte, costruisce queste rifrangenze e questi ossimori, questo dissidio anarchico e insieme questa perfetta *coincidentia oppositorum*...

Luci sparse tra Storia e Mito, Fede e Pensiero, Dolore e Amore (talvolta coincidono – molte altre volte no, evviva!).

Il messaggio vorremmo che fosse comunque uno sguardo *altro* all'alterità – un punto di vista e una via di fuga, o colpo d'occhio e amnesia sognante verso il Futuro che saremo già essendolo, essendoci.

Parlo delle nuove e nuovissime generazioni, che alla poesia da sempre e come sempre chiedono rivoluzione e felicità. Non sempre impossibili a coniugarsi, ma... talvolta, ammettiamolo, inimicati alla fonte.

Perché invece alla poesia riescono questi miracoli?

## Luci sparse

Ma sì, mettiamoci pure in gioco, confessiamoci tutto. Personalmente, pubblichiamo poesie su riviste importanti, come usa dirsi, dall'82 ("Alfabeta", di Umberto Eco, Maria Corti e Antonio Porta...).

Il nostro primo libro, *L'Amore visto dall'alto*, dell'89, fu finalista in un Premio Viareggio che vinse il vecchio Attilio Bertolucci ("La camera da letto"), e la cui giuria comprendeva Natalino Sapegno, Presidente, e poi Carlo Muscetta, Cesare Garboli, Guglielmo Petroni, Alberto Bevilacqua, Lucio Villari... Mezzo '900 nel suo dirci Addio...

La Giovinezza crede sempre di salvare il mondo, ed è invece già tanto se porta in salvo indenni le proprie membra e gli abiti, poi le proprie chincaglierie. Ripetiamolo: sogni e bisogni.

Ogni dieci anni (l'intervallo ora è più breve), una *nuova* generazione suona la carica e attacca i vecchi canoni. Le cosiddette Istituzioni.

Ma la poesia?

Certo, cambiano le tendenze, gli stili, l'eterna voglia d'avanguardie e sperimentalismi. Ma in tremila anni almeno di civiltà – lo giurava Leopardi nello *Zibaldone* – "Tutto si è perfezionato da Omero in poi, ma non la poesia".

Il che non vuol dire che resti la stessa – o che si scriva sempre nello stesso modo. Ma esige, esprime, questo sì, una cocciuta, a tratti spasmodica fedeltà nel sentimento e nel sentire.

*Luci sparse* anche tra i giovani. Quelli che ancora privilegiano i versi, e non solo, non più i testi dei *rappers* e comunque dei (nuovi, nuovissimi) cantautori. In questo senso qualche piccolo omaggio desideriamo farlo.

I nuovi ragazzi meritano infatti qualcosa di più d'un blando buffetto giornalistico, una carezza svagata e disillusa da intervistina o provino stile Grande Fratello.

Se la poesia ti bacia, non è sotto i riflettori – o li accende dentro.

*Luci sparse* nell'anima, che chiede al corpo di ospitarla degnamente: dunque sopportarla, aiutarla...

## Luci sparse

Un riflettore da 5000 watt acceso mentre si “girano” solo primi piani e baci d’amore.

Ogni giorno, per fortuna si scrivono versi ed escono nuovi libri di poesia. Belli o meno, è giudizio difficile.

Ma qualche verso resta, e noi vecchi, dolci perversi del Bello, ne prendiamo nota.

Ecco tre nuovi autori a caso (nuovi?, beh, ancora sufficientemente giovani), i primi che emergono o ci giungono incontro, come delle acquatili ninfee di Monet, o gli *Stati d’animo* lampeggiatamente futuristi di Boccioni, magari una quartina erotica di Penna, o un epigramma agrodolce di Flaiano, più ancora un quadro arioso e *in fabula* di Chagall, quegli *Amanti in volo* che anch’io ho amato raccontare, incorniciare...

Cominciamo da Alessandro Moscè (anconetano del ‘69, vive a Fabriano), e da certi suoi quadretti lirici briosi e romantici come, direbbe Truffaut, *Gli anni giovani*. “Le ragazze degli hotel” è una dolce scena da film:

Chissà perché  
le ragazze degli hotel  
hanno sempre voglia di parlare  
nell’aria soffusa del mattino.  
Mangiano i *croissant*  
nel confessionale della sala  
che odora di caffè e di stoffe,  
sono già in posa  
sotto gli ombrelli colorati.

Ed è il turno di una soldatessa del verso classe 1970, Laura Pugno, di cui nel 2002, ai suoi primi esordi, scrivemmo che era “una strana, affascinante gotico-barocca: gotica per temperamento, energia, ascesi, potenza e gesto lirico altisonante, parola/cuspide; barocca per ricchezza e spesa argomentativi, per pathos stesso linguistico, ed estenuato, lievitante orizzonte immaginifico”:  
tu, il tuorlo pieno, la gioia



## Luci sparse

perduta

con dolcezza di mandarini: tu che dirai, incendiate le acque,  
acqua piena di sole

Chiudiamo con un poeta a noi molto caro insieme per il suo impegno e la sua ironia. Riccardo Bertolotti (Roma, '79) ha scritto un intero poemetto su *Malcom X*, ma si diletta anche a mimare e infibrare un, *Il rettile svagato* (forse proprio come Gozzano fece con le *Farfalle*, parodiandosi uno strepitoso entomologo lirico); e ci dona un piglio prensile e disilluso che invece prepara una nuova e più attenta adesione: alla vita, all'arte, all'amore con tutte le sue verità e i suoi inganni...

Guàrdati dall'eterno come si guarda  
un cane nella pista del rovetto,  
come gli amanti si inquietano all'alba,  
come un pazzo evita la cura.

Passa per ogni strada mezza volta,  
non girare di nuovo a un solo angolo,  
scardina ogni portale se lo varchi.

Alla Poesia serve proprio tutto questo – e tautologicamente, necessita solo vera poesia: che sia insieme stato di grazia e improntitudine...

*Luci sparse*, dunque, e che mai si spengano, declinino, intorno e dentro di noi. Forse semplicemente piccoli, ma freschi *Petali in luce*, come io stesso scrivevo nel non poi così lontano 1998:

*L'ombra del poeta assola il cuore... Ci protegge l'abbaglio,  
ci guida ardore: il confine è la luce e puoi varcarlo, se  
devoto al pudore, o ad ogni eclissi che lo denuda amore.*

**Plinio Perilli**



# Luci sparse

*Nata a Roma, sposata, un figlio. Laureata in Economia, scrittrice di romanzi, racconti, poesie. Ha pubblicato due romanzi: “Il Caso” – 2015 – Albatros Il Filo – vincitore del Premio Lettere, Arte e Scienza per l’Area dello Stretto – III edizione 2015 – I classificato; Vincitore del Premio Letterario Tulliola 2016 – Renato Filippelli – II classificata; Menzione Premio Internazionale “Michelangelo Buonarroti” – IV Edizione 2018- Diploma D’Onore; “L’Isola” – 2018-AracneEditore – vincitore nel Premio Letterario Tulliolà - Edizione 2019 – III classificato; Menzione Premio Internazionale “Michelangelo Buonarroti” – V Edizione 2019; vincitore del Premio Letterario Internazionale “Città del Galateo – Antonio De Ferraiis” 2020 – II classificato. Ha inoltre pubblicato “Poesie Inedite”, una raccolta che ha ottenuto varie menzioni di merito in concorsi dedicati alla Poesia.*

## IL CILIEGIO IN FIORE

### ***Ti Ascolto***

Dal vento prenderemo  
Il respiro per il nostro amore  
Giocheremo con gli sguardi  
E troveremo la forza per ricominciare

Il tuo fiore ha chiuso i petali nell’assenza  
Il mio è rimasto imbrigliato in un grigio inverno

Nel lungo silenzio  
Una dura tempesta ti ha travolto  
E hai dimenticato

Libera le labbra  
E raccontami del tempo che ci apparteneva

Sono ancora qui  
Ti ascolto

# Luci sparse

**LAURA BIFFONI**

*Nata a Grosseto il 24 aprile 1974 impiegata amministrativa, abita in provincia di Livorno. Vedova, vive da sola, ama viaggiare, cavalcare, leggere e stare con gli amici. Scrive poesie principalmente per se stessa come valvola di sfogo, per lei sono raccolte di pensieri.*

## ***Nel buio***

Nel buio si nascondono furtivi  
Ombre scure con volti grigi  
Trema la voce e flebili respiri  
Stasera i mostri sono vivi.  
Artigliano l'anima suadenti  
La paura fa scardinare i denti  
Tasti di pianoforti scadenti  
Bianchi e neri anime perdenti.  
Solo la luce vince splendente  
Raggio di sole sempre vincente  
Anche la luna pacata riflette  
La sua luce serena non mente.  
Protegge il sonno di ogni bambino  
Col suo fulgore vicino  
Rimangono nei più bui recessi  
Nella mente lottano per aver gli accessi.

# Luci sparse

**MÁRCIA BONISSI MARTINELLI**

*Italo-brasiliana, laureata in Lettere (Portoghese/Francese) per la Università “Castelo Branco” in Brasile. Specialista in Grammatica della lingua portoghese scrive poesie, racconti e altre lunghe narrazioni per pura passione. Ha pubblicato “La ragazza alla finestra” su Amazon e lavora nella pubblicazione del libro “Figli del Tramonto”, monologo romanzo. Invitata a integrare la nuova collana di poeti contemporanei “Luci sparse” per la Casa Editrice Pagine.*

## **Poetico**

A che serve prendere la mano del poeta  
se non ti è permesso sentire la poesia?  
A che serve il profumo della rosa  
Se le spine sanguinano?  
A che serve avere le ali di un gabbiano  
Se l'orizzonte ti spaventa?  
A che serve essere tra le persone  
Se ne manchi solo uno?  
A che serve? Mi chiedono avidamente.  
Il dolore è una conseguenza di ciò che è stato vissuto  
[e mi è mancato.  
Non seppellirmi senza aver vissuto, sbagliato, sperimentato  
Soprattutto l'amore reinventato.  
E quando ti togli le pantofole logore  
scegli la mia passeggiata.  
Se alla fine,  
Mi chiedi ancora: a che serve? Dirò in tono di sollievo  
Una buona vita è quella che non si mette in interrogazione.

# Luci sparse

*Nata a Roma l'11 maggio 1953. Ha frequentato il Liceo classico e si è laureata in Lettere classiche presso l'Università di Roma La Sapienza. Ha conseguito inoltre il Diploma di Specializzazione presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari. Ha lavorato come Bibliotecaria per due anni presso la Biblioteca dell'ISMEO e per 36 anni presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dove ha ricoperto l'incarico di Responsabile della Sala di Bibliografia generale e Biblioteconomia, e ha svolto diversi incarichi di docenza per corsi di formazione e visite guidate alla Biblioteca. Ha partecipato e tuttora partecipa come componente alle riunioni della Commissione "Informazione e Documentazione" dell'UNI. Ha redatto diversi articoli relativi alle biblioteche e alla professione bibliotecaria.*

## **Autunno**

È l'autunno ormai arrivato,  
col colore suo iridato:  
arrossiscono le montagne,  
e si mangiano le castagne,  
ora il clima si fa mite,  
e le foglie ormai ingiallite  
con il vento fanno danza...  
...è l'autunno che s'avvanza!  
E nel vento c'è un sussurro,  
mentre il cielo, ch'era azzurro,  
si colora ora di rosso,  
e laggiù ben oltre il dosso  
la tempesta si avvicina  
poco oltre la collina;  
ammiriamo l'arcobaleno  
che riporta il ciel sereno,  
si disegna per magia  
il più bello che ci sia,  
ed allor non c'è più noia,  
ma rinasce in noi la gioia!  
La tempesta è superata,  
la bacchetta di una fata  
or lontano l'ha portata  
con la sua magia dorata!

## **Primavera**

Quando arriva Primavera

# Luci sparse

**CARLA CIARDO**

*Nata alle pendici del Vesuvio, il 23 febbraio 1995. Fin da piccolissima ha amato la scrittura, ma solamente da qualche anno sta annaffiando la sua passione. Ha partecipato a diversi concorsi,ricevendo prestigiosi premi. La poesia è la sua “arma”, per sprigionare e far fiorire le sue emozioni.*

## **Salvezza**

Fredda era  
l'anima, di chi  
possedeva un cuore disfatto,  
ormai certo alla morte.  
Ma, d'improvviso,  
fuoco fu,  
in quella misteriosa luna stringente,  
l'infinito cielo.  
S'avvolse un intenso folgore  
tra sconosciuti sguardi,  
curiosi dal tocco  
dei loro pensieri,  
son divenuti così  
poi, amanti eterni.

# Luci sparse

**TOMMASO CLEMENTI**

*Nato a Bagno a Ripoli (Firenze), intraprende la facoltà universitaria di Scienze Politiche a Firenze. Ispirato da canzoni nostalgiche, pellicole amare e videogiochi introspettivi, scrive per lo più poesie per ammazzare la noia e dare forma ai sentimenti che prova ma seppellisce in sorrisi. Questa è la sua prima silloge, Rimpianti, una raccolta di poesie su una speranza perduta.*

## **RIMPIANTI**

*a Jennifer*

### ***Morte***

Tra le macerie insanguinate  
della precedente metropoli,  
nessuno  
piange o sorride.  
Dei bambini speranzosi  
restano  
bambole rovinate,  
dei cittadini indaffarati  
manichini a pezzi  
e dei soldati difensori  
codardi agonizzanti,  
che strisciano  
lontano  
dagli scheletri rapaci.  
Brandiscono teste,  
festeggiano  
e, nascondendomi,  
io respiro  
a mala pena.  
Per assicurarsi



# Luci sparse

## DONATO MARIA DE LA FUENTE

*Nasce a Buenos Aires da genitori italiani emigrati in Argentina. Dopo i primi approcci poetici, pubblica un pamphlet di poesie a cui viene assegnato il Premio "Calabria '79" patrocinato dalla Regione Calabria e dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, a cui seguono il "Premio Basilicata" patrocinato dalla Regione Basilicata, il Premio "Poeti d'Italia" realizzato dalla rivista "Lo Specchio" del quotidiano "La Stampa" di Torino. Ad aggiungere: letture in pubblico con Alda Merini, Dacia Maraini, Raffaella Spera, Dario Bellezza, Antonio Porta, Maurizio Cucchi, Aldo Nove, Alessandro Gennari; attrice ed attori, Gabriele Lavia, Umberto Orsini, Monica Guerritore. Due e-book pubblicati su Internet con i titoli: Montparnasse e Letters. Vive a Venosa, la città che ha dato i natali al poeta Quinto Orazio Flacco.*

### **Io**

Nuvole pazienti,  
erranti,  
mute voci  
del supplizio  
della pioggia.  
Rami senza foglie  
nel vento gemono abbracciati.  
È il mio giorno  
perché il sole  
si è fermato.  
E voi ombre senza radici  
tetre e malinconiche  
di alberi  
e di fiori,  
di smisurata pena  
nel mio cuore semplice  
ho ghermito Dio  
scoprendo di non avere  
il passo  
della fuggevole Regina  
che è la vita.

# Luci sparse

**MARCO MAGNANI**

*Rabbia e dolore. Amore e riscatto. Questi i principali colori emotivi della tela poetica di Marco Magnani, artista pavese nato il 13 agosto 1985. Il vuoto provocato dalla perdita prematura dei genitori contrapposto all'amore per la compagna ed il figlio sono tra le principali chiavi di lettura dei versi contenuti in questa sua prima raccolta pubblicata. Perennemente in bilico tra fragilità e forza d'animo, l'autore scava nei sentimenti più intimi senza nascondersi, proprio come è solito fare nella vita.*

**TORBATO**

*Emozioni di consapevolezza.*

Sono il più geniale ed intenso pensiero di un balbuziente,  
il silenzio mi porta a danzare con gli astri,  
ma se esternato divento lento e privo di significato.  
Sono una chiave d'oro incastonata di diamanti,  
ma la giusta serratura mi è sconosciuta,  
solo vecchi e diroccati portoni davanti a me.  
Sono il più eroico romanzo mai stato scritto,  
ma da una grafia incomprensibile per il lettore.  
Sono la stella più radiosa del firmamento,  
ma presente nel cielo solo di giorno  
e quindi offuscata dall'immensa luce solare.

Eternamente incompleto e sbagliato,  
questo è il mio tarlo.

# Luci sparse

**MATTEO MAZZONI**

*È nato a Firenze il 7 settembre 1970 e dal giugno 1971 vive a Scandicci (FI). Ha fatto studi linguistici fino alla laurea in Lingue e Letterature Straniere con una imponente tesi sulle fiabe comiche e avventurose della raccolta Afanas'ev e il folclore russo. Ha iniziato a fare molte cose senza poterne o volerne di fatto concludere alcuna: è stato seminarista e missionario laico, libraio, promoter, traduttore e interprete a tempo fin troppo determinato, smistatore di posta e bracciante stagionale (non necessariamente in questo ordine, né in ordine inverso) ed è attualmente più o meno disoccupato. Scrive senza alcuna continuità – ci mancherebbe altro – dall'età di 16 anni (trascurando, forse a torto, alcune sue esperienze infantili). Più per pigrizia che per idealismo si è sempre dato abbastanza poco da fare per pubblicare i suoi scritti, alcuni dei quali sono usciti sparsi in riviste universitarie e non e in un blog in cui non scrive da tempo e che si trova nel cimitero degli elefanti di Internet all'indirizzo <http://matteobloggato.blogspot.com/> (per non perdere tempo, o meglio per perderlo con i suoi scritti si consiglia di cliccare sulle voci "Poesie" e "Racconti" della sezione "Etichette" e leggere solo il materiale non firmato).*

## ***Al vuoto nel mio cuore***

Quanto amore sprecato  
e quanta rabbia quando ci ripenso  
e vorrei poter riprendermelo indietro.

Quanta aspra, furiosa ansia di dolcezza  
sale su dal mio cuore e non ha sbocco  
e si frustra e si brucia prima che possa dirla.

# Luci sparse

MARCO NASSISI

*Nasce a Chieri (Torino) nel 2001. Si interessa a molti campi artistici, dal disegno al cinema, dalla musica alla scrittura, specialmente alla poesia. Quest'ultima lo mette in contatto con la realtà dei poetry slam locali, che lo introducono nel mondo della poesia contemporanea. Tuttavia è molto appassionato di poesia antica, dalla quale prende ispirazione per i suoi componimenti, i quali riflettono uno stato d'animo.*

## ***Dentro il manicomio***

Ho bisogno di sentirmi a casa  
ma qua dentro è impossibile,  
perché il mio cervello si basa  
su un'immagine impercettibile.  
Solo io la vedo e la percepisco  
e per gli altri sono da curare,  
sono in una stanza e marcisco  
e attorno a me sento il male.  
Non mi calmano questi cancelli  
che pian piano si arrugginiscono,  
ma in testa picchiano martelli  
che con gli anni non finiscono.

# Luci sparse

**ERNESTO G. PANSINI**

*Nato a Tivoli (ROMA) nel 1957 e vive a L'Aquila. Sposato con due figli. È laureato in ingegneria civile. Scrive poesie dal 1980, ha svolto attività teatrale amatoriale come attore dal 1993 al 1998 ed è un grande appassionato e amante di cinema. Ha pubblicato a sue spese con la casa editrice Ismecca di Bologna due libri di poesie: "Terremotati attendati" e "I docenti itineranti". Ha partecipato a diversi concorsi letterari di poesie, tra cui quello de "Il sabato del villaggio" del Comune di L'Aquila, Frazione Onna edizione dell'Ottobre 2011 (dove si è classificato al 3° posto).*

## **LE MURA DEI TUOI RICORDI**

### ***Contagio d'amore***

Colpisce all'improvviso,  
AGGRESSIVO,  
senza preavviso.  
Da rimanere senza fiato,  
per respirare affannato.  
Sei tanto vicina,  
ma non ti posso abbracciare.  
Il mio cuore pulsa  
CONVULSO.  
Alla mia età  
è troppo pericoloso.  
Meglio chiudersi  
in una stanza,  
tenersi a distanza.  
Meglio vivere  
per morire,  
fuori dal "gregge".

*(20 marzo 2020)*

# Luci sparse

## GRAZIA PORFIDO

*Vive e lavora come insegnante a Milano. Laureata in Scienze della Formazione Primaria e in Lettere moderne, si accosta alla scrittura per svelare quell'intimo desiderio di bellezza e verità che ogni parola, anche se silenziosa, trova poiché urlata al cielo. Consolazione nella libertà del verso.*

## VOLTO DI UN VOLO ETERNO

*Il mare come motore ruggente  
è pronto ad agire.  
Freme, è un inno alla vita.  
Il cuore si gonfia,  
si sporca di sale.  
Spero nel tuo risveglio,  
nel giro di boa dell'estate.*

# Luci sparse

**MAURIZIO RANA**

*Nato a Foggia il 5 giugno 1964. Musicista, compositore, poeta. Appassionato di musica, teatro e danza etnica, classica e contemporanea. Tre pubblicazioni musicali e due letterarie.*

## ***Al Solito Posto***

In alcuni eravamo lì oggi.

Come se nulla fosse accaduto.

Sembrava la solita Domenica e soltanto le mascherine che contornavano i nostri volti ci ricordavano la tensione del momento.

Un'ultima arrivata lasciava presagire al meglio.

La vita non si ferma ma ti spinge oltre, a lottare per il diritto di viverla e nel suo silenzio atipico per una neonata era lì a ricordarlo.

Lo comunicava con il suo silenzio esplosivo e la sua inaspettata e meravigliosa presenza.

Eravamo lì oggi.

Nell'attesa che altri impavidi compagni di sempre ci raggiungessero.

Impavidi!

Sì. Perché ognuno di noi ha sfondato la resistenza del suo timore per esserci.

Per ritornare a condividere alcuni dei momenti che ci hanno sempre regalato sussulti.

Dopo qualche secondo, via le mascherine e si procede ad uno dei consueti stappi.

Consueti non del momento, ma del recente passato.

Mancano la frittata e le solite bruschette di Anna.

I rustici ed i panzerottini fritti di Nico che piacciono tanto a Paolo.

Che fa!

Mancano i Giuseppe, Marco, Lucio, Gianluca, Damiano, Carlo, Michele, Bob & family, per citarne alcuni.

Ci siamo noi!

E dopo esserci abbandonati a degli abbracci iniziali, quegli abbracci banditi, sfoderiamo tutto il desiderio di brindare.

Il primo cin fa da sottofondo al chiacchiericcio intrapreso.

La voglia di mare esplose in tutti.

Si parla di estate, di probabili tappe, di Grecia, di Macchia ed alcuni di noi anche di poesia.

# Luci sparse

**PAOLO RANIERI**

*È nato e vive a Tredozio (FC). Autodidatta nell'ambito poetico. Ora pensionato, dopo aver operato nel settore scolastico del proprio paese. Già selezionato in passato, diverse volte, dalla Casa Editrice Aletti per pubblicazioni su "Il Federiciano". Ultimamente selezionato per la pubblicazione nel contesto del secondo, terzo, quarto e quinto (con menzione di merito) Premio Internazionale "Salvatore Quasimodo", sezione poesia. È stato inserito nell'Antologia dei Poeti Italiani contemporanei 2017 e 2019. Una sua poesia è stata pubblicata nel libro "Premio: Verrà il mattino e avrà un tuo verso. Poesie d'amore. 2018".*

## **UN SENTIERO DELLA MENTE**

*Il treno della fantasia  
non ha binari.*



# Luci sparse

## GENEROSO RONGA

*Vive a Giugliano in Campania, appassionato di poesia e filosofia e ha scritto poesie su varie riviste locali. Regista e attore di teatro dirige insieme ad altri colleghi una compagnia teatrale chiamata "Armenearth". Amante e cultore di Eduardo De Filippo.*

### ***Fiume in piena***

Come acqua in un fiume in piena ti vedo andar via.

Non posso fermarti, non posso rubare  
[ciò che non mi è mai appartenuto.

Posso solo seguirti con lo sguardo, stare in silenzio e lasciarti  
[scorrere verso nuovi orizzonti nuove lune.

Là dove i miei occhi non saranno lì ad indicarti ciò che è giusto,  
[ma i tuoi saranno puntati verso un nuovo percorso.

Tu acqua che va via, pioggia incessante, tu fiume in piena.

# Luci sparse

## MARTINA SANDIONIGI

*Nata a Lecco, il 29 gennaio 2000, diplomata presso il Liceo Linguistico "Alessandro Manzoni", nella città natale. Amante della natura, dell'arte, della musica, della scrittura e in particolare della danza, ha mosso i suoi primi passi al Centro Danza e Movimento (Lecco), per poi frequentare per due anni l'Accademia dell'Opera di Vienna, nella capitale austriaca, e successivamente entrare a far parte del New York Dance Project, compagnia di danza con sede a New York, per una stagione come apprendista. Ora l'attende l'università, e avendo meno tempo per ballare, la sua arte è sfociata per la prima volta attraverso la scrittura solamente da qualche mese a questa parte.*

## MENTE VETERANA CUORE TIROCINANTE

*Analizzo l'irrazionale azione cadendo sotto un crimine color corallo*

Cuore di cuoio  
la vita ne fa una cintura  
il tempo la buca  
aggiunge un forellino dietro l'altro  
tira la cinghia  
la vita si stringe

Ricorda  
i miei tendini di liane  
le mie labbra di lamponi e ribes  
i miei respiri di Scirocco  
la mia pelle di impronte  
i miei capelli di fili di Sole

Tutta così dannatamente fragile, ho l'anima più forte del corpo.





# LUCI SPARSE

*La poesia è il salvagente  
cui mi aggrappo  
quando tutto sembra svanire.  
Quando il mio cuore gronda  
per lo strazio delle parole che feriscono,  
dei silenzi che trascinano verso il precipizio.  
Quando sono diventato così impenetrabile  
che neanche l'aria  
riesce a passare.*

**Khalil Gibran**

È l'urgenza di comunicare la spinta che ci porta a riempire quel foglio bianco, a volte di getto, senza pensarci, a volte dopo riflessioni lunghe e tortuose. Da questi tormenti ed esplosioni interiori nascono le poesie, "echi che chiedono all'ombra di ballare" secondo Carl Sandburg, "atti di pace" per il grande Neruda, "l'arte di far entrare il mare in un bicchiere", con le parole del premio nobel italiano Italo Calvino.

Non potremo mai stare senza la poesia, come non potremo mai fare a meno di una voce che ci scalda l'animo afflitto o che scuote la nostra coscienza addormentata.

Perché "un poeta è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino" (Edmond de Goncourt), ed è da quella stella che si irradiano luci sparse di conoscenza, di sentimenti, di vita.

978-88-3373-427-9



**Euro 23,00**